

IN SCENA

→ **Milano** Lunghe file al Teatro Nuovo per il ritorno dello storico spettacolo di Fo

→ **Standing ovation** per il Nobel che affonda le sue unghie anche nell'attualità

L'addio

Il Burundi piange Matata il suo musicista più famoso

Lutto Il Burundi è in lutto per la morte del suo musicista più famoso, **Christophe Matata**, deceduto in un ospedale del Sud Africa dopo aver partecipato a un concerto per la fine dell'anno. Nato nel 1962 a Bujumbura, Matata ha iniziato la carriera musicale a 18 anni d'età e da subito si è imposto per le sue doti di compositore. Il primo album da singolo esce nel 1987 con il titolo 'Amaso akunda Ntabona sezà, e presto diventa il più ascoltato nella regione dei Grandi Laghi. Nel 1991 lascia il Burundi per il Belgio e vi rientra in pinata stabile solo nel 2009. L'Alto commissariato per i diritti dell'uomo e la Banca Mondiale hanno fatto spesso ricorso al suo talento per portare un messaggio di pace e di difesa dei diritti dei bambini e delle donne. A marzo era prevista una sua tournée in Francia insieme con i cantanti burundesi Steven Sogo e Riziki.

La delusione non placa affatto l'incalzatura in questa musica che è collettiva, è dolore e gioia, è volontà e desiderio in cui il testo si piega al ritmo e non ne può più di un continente dove la sua gente lotta ancora per cibarsi. La fame, nuda e cruda, torna inevitabile: torna in *Nga Nga* di Ebo Taylor, brano composto su una rima infantile ghanese in cui il mignolo piange perché affamato e che apre il suo bel *Love and Death*. Un album meno politicamente esplicito di Fumi, non di meno l'anziano e vitale musicista intona del Ghana e del bisogno di accollarsi le proprie responsabilità intrecciando tocchi personali a quelli più pubblici.

Un intreccio giusto, con l'Afrobeat, musica che ha ricreato a misura dell'Africa occidentale beat, funky, jazz sincopato, yoruba e altre tradizioni locali. Privato e politico, un intreccio che Femi Kuti tiene saldamente in vista. Dal New Afrika Shrine (santuario), il club rinato sulle ceneri del «tempio» artistico-musical-politico di Fela, all'invitata del *Wall Street Journal* Femi è determinato: se *Fela! The Musical*, ha da approdare a Lagos, il suo posto è lo Shrine e nessun altro. Altrimenti le manipolazioni del potere sono dietro l'angolo: «Questa è la casa di Fela e qui deve venire il musical se avrà una parte nella lotta per l'emancipazione africana». ♦



Dario Fo e Franca Rame interpretano «Mistero Buffo» al Teatro Nuovo

Sì: dopo 42 anni il «Mistero buffo» di Dario & Franca è ancora un evento

Grande ressa a Milano per la «coppia stellare» Fo & Rame: semplicemente strepitosi con la selezione di testi da «Mistero buffo». E ancora formidabili le storie, dall'angelo e lo storpio alla resurrezione di Lazzaro...

MARIA GRAZIA GREGORI
MILANO

Spicca da lontano la storica luminosa del Teatro Nuovo a piazza San Babila nel cuore del centro di Milano: «Dario Fo e Franca Rame in *Mistero Buffo*» è scritto a caratteri cubitali. Una fila lunghissima, un serpentone variopinto di gente si snoda sotto i portici in paziente attesa, malgrado il freddo pungente, di potere entrare e ritirare il proprio biglietto: non acquistare perché da giorni, malgrado le festività, c'è il tutto esaurito ma si spera sempre in rinunce dell'ultima ora. Perché proprio non si può mancare dopo che Dario e Franca hanno annunciato che avrebbero ripreso il loro spettacolo manifesto, il mitico *Mistero Buffo*, an-

dato in scena per la prima volta nel 1969 (chi scrive c'era) all'Università Statale di Milano durante l'occupazione per poi da lì spiccare il suo volo verso tutto il mondo.

L'attesa è lunga per permettere alle gente di prendere posto nella sala piena come un uovo con il viatico di Dario, accolto da un'ovazione, che ci chiede di avere pazienza, che per lui e Franca non c'è «niente di più bello di questa gente che spinge» per entrare. Quando le luci si abbassano c'è un silenzio così pieno di tensione che senti resti cadere uno spillo. Del resto è per questo che siamo qui: per rivedere e idealmente abbracciare la Coppia d'Oro, anzi la Coppia Stellare - un gruppo di astronomi ha dato il loro nome a due nuove asteroidi - del teatro italiano, insomma loro due, Dario e Franca, una vita intera insieme su e giù dal palcoscenico.

Si va a incominciare, prima lui e poi lei, a raccontarci una serie di storie tratte da quel *Mistero buffo* che nel corso degli anni è diventato un libro: puoi aprirlo a qualsiasi pagina ed è

sempre un capolavoro. A unire tutto c'è un ideale filo rosso: quel vederli in scena, quella loro recitazione trafelata e ironica, sorridente e tragica, quella fisicità fortissima nella gestualità di lui e nella fissità di lei, la scena dominata da un' enorme copia del *Quarto Stato* di Pellizza da Volpedo dipinta da Dario come le altre sagome che citano personaggi dei loro spettacoli più recenti.

MIRACOLI E PROSTITUTE

Un'ideale Dario & Franca story, due artisti che bastano - con l'aiuto di una sedia, di uno sgabello e di due bicchieri d'acqua - da soli a riempire la scena. Ecco allora storie che non ricordavamo più, come quella che ha per protagonista l'angelo e lo storpio con Fo che dà voce a corpo a tutti e due accanto a quelle famosissime della resurrezione di Lazzaro e della vestizione di Bonifacio VIII; la narrazione della creazione di Adamo e di Eva, prima purissimi e poi irretiti dalla scoperta della sessualità (esilarante affermazione di Dario: all'inizio il nostro didietro era un unico, informe oggetto rotondo «il taglio dei glutei, quella riga che divide le natiche è il segno del peccato originale»). E ci sono i miracoli di *Iesu fioel de Deo* (un occhio dentro un triangolo); la giovane prostituta istruita dalla vecchia Lenona (rivela Franca che Dario ha scritto il pezzo il giorno prima) sulle regole per fare godere meglio i suoi amanti attempati, piccoletti, grassocci e ricchissimi in modo da irretirli e di farsi dire: «Ti invito nella mia casa di Roma, ti regalo una delle mie ville», storie di nipoti femmine e di nonni (sghignazzo degli spettatori che sanno andare oltre la metafora); uomini che credono di essere dio ma ai quali interessa non tanto fare miracoli, ma che la gente li creda in grado di farli (altro sghignazzo), l'unghiate di Dario dentro l'attualità. E la meravigliosa Madre sotto la croce di Franca a piedi nudi, uno scialletto nero sulle spalle, la scaramantica sciarpa rosa al collo... fantastici e unici e così in crescendo fino alla standig ovation finale, Lui ha 84 anni lei, ne ha 81, 165 anni in due, ma non sono ancora stanchi di vivere pericolosamente sulla scena spiegando, smontando, costruendo - un' affascinante, commovente lezione di teatro - il gesto, la posizione, il modo di dire una battuta... Lunga vita a Dario e Franca. ♦